

Mostre Magritte in formato multimediale

"Inside Magritte" è il titolo del percorso multimediale che racconta il sogno surrealista del grande pittore belga, uno dei protagonisti delle avanguardie. Alla Fabbrica del Vapore, via Procaccini 4, fino al 10 febbraio.

Fotografia Il mondo di Urs Lüthi

La galleria Conceptual Arte Contemporanea dedica una mostra personale, curata da Graziano Malonascina, alle ricerche del fotografo svizzero. In via Mameli 46, feriali ore 14-19, sabato 10-18, fino al 13 gennaio.

XIII

la Repubblica

Mercoledì
9 gennaio
2019



C
U
L
T
U
R
A

Un soffio di luce in un frammento di rete. Disegna l'ombra al muro. Ci appare un petalo o una nuvola. È un concentrato di grazia, in un quadrato metallico. Ironico, lieve e per questo ancor più sorprendente, il mondo di Bruno Munari è ben racchiuso in quest'opera della serie *Concavo convesso*, esposta in galleria da Kaufmann Repetto. Qui il mistero un po' zen del suo rigore assoluto, tra leggerezza e solidità, è racchiuso come spesso accade in un materiale qualsiasi, da scaffale di ferramenta. «Fino a qualche anno fa Munari era stato relegato al Babbo Natale del design italiano, per l'attività pedagogica e i famosissimi libri per bambini», racconta Margherita Zanoletti, storica dell'arte, tra i curatori di *Bruno Munari - The Lightness of Art*, prima pubblicazione concepita in inglese per l'editore scientifico Peter Lang. «La mostra alla Estorick Collection ha fatto da spartiacque. E' stata la prima a prendere sul serio Munari, sei anni fa. Poi è arrivato il Musco del Novecento». Oggi gira il vento e il cielo dell'arte si fa limpido attorno al maestro milanese. Si è appena concluso un tour di 4 esposizioni in Giappone. Si è vista la prima personale americana dopo decenni (lunga storia quella tra Munari e gli Usa, dalle lezioni ad Harvard alla mostra al MoMA nel 1955). E si programma una mostra istituzionale in Brasile.

La mostra

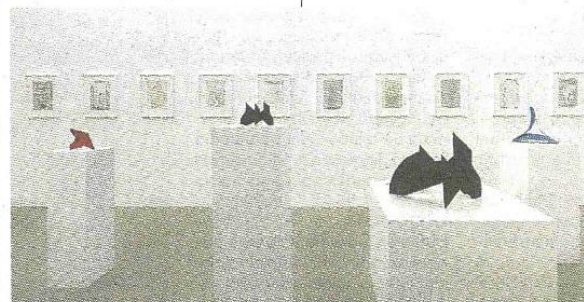
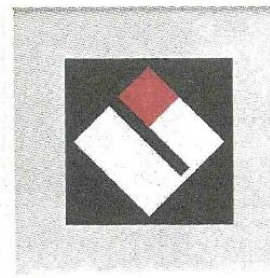
Dalle macchine inutili alle sculture da viaggio la riscoperta di Munari artista a tutto tondo

CRISTIANA CAMPANINI

Come spesso capita anche il mercato va a braccetto con la storia dell'arte, tra mostre in galleria, aste e acquisizioni istituzionali. Chi gira per fiere avrà notato il pullulare di stand dedicati (soprattutto alla pittura). «Il libro punta oltre il cliché buonista, a far emergere la complessità del suo sguardo». Oltre a *Macchine inutili* e a *Sculture da viaggio*, in mostra c'è una selezione di *Xerografie*

Famoso come designer e pedagogo, il maestro milanese ora viene rivalutato per le sue ricerche d'avanguardia

Originali. Sono stampe uniche realizzate per paradosso da una fotocopiatrice. L'arte è per tutti, cifra fatta propria 10 anni dopo da Alighiero Boetti. La luce è al centro, come per il ben più celebrato Lucio Fontana. La mostra ha un titolo che sa di manifesto, *Ognuno vede ciò che sa*. La frase di Munari invita il pubblico al centro dell'opera, da protagonista e da creatore. È costruita in tandem con quella di New York da Alberto Salvadori, storico dell'arte tra i protagonisti della rinascita di Miart, alla guida della sezione d'arte moderna. E si capisce che c'è ancora tanto da scoprire. La produzione di Munari è vastissima, 70 anni di grafica, design, ma anche pittura e pura sperimentazione, dal cinema alla fotografia al rapporto tra immagine e parola, di radice



Dove e quando

"Bruno Munari. Ognuno vede ciò che sa", galleria Kaufmann Repetto, via di Porta Tenaglia 7, fino al 31-1, tel. 02.72094331. Foto: un'opera, una sala della mostra e Munari.

futurista. «Con lui non c'è mai stato bisogno del critico», racconta Salvadori. «I suoi scritti sono illuminanti, come quello sul tema del multiplo. Al sistema dell'arte questo non piaceva molto. Metteva in discussione la sacralità dell'arte e dell'artista. La sua mente leonardesca è caduta nel grande equivoco di finire circoscritto alle sue fonti di reddito, come il design e la letteratura per l'infanzia. Ma era

un artista a tutto tondo». Un antispecialista, minimizzava. Non parlava mai di avanguardia, per lui era "ricerca", umile e inarrestabile. La mostra, così incastonata in un white cube da adepti del contemporaneo, c'invita a leggerne l'opera in modo più asettico di quello a cui ci ha abituato l'autore stesso, con la sua proverbiale inclinazione al gioco. Un catalogo ragionato e un grande archivio aperto al pubblico farebbero la differenza.

DEI RIPRODUZIONI RISERVATA